

# LA CITTÀ CHE CAMBIA



IL TREND APRE SPIRAGLI SU UN FUTURO DEMOGRAFICO DEL TERRITORIO FERRARESE ANCORA TUTTO DA DECIFRARE

## Cento bambini in meno ogni anno I dati choc dei tre Centi nascite

*E in 5 anni dalla provincia è 'scomparso' un paese come Tresigallo*

di MATTIA SANSAVINI

**I CATASTROFISTI** ipotizzano la fine del 'genere' italiano. Ci stiamo estinguendo? A parlare sono i dati forniti da Fabrizio Corazza: direttore delle unità operative ginecologia e ostetricia dell'Azienda Usl di Ferrara e direttore del dipartimento di maternità.

«L'ESTINZIONE? Non mi addentro in questioni etiche né politiche – analizza – ma è chiaro a tutti che il trend della denatalità deve fare riflettere». Partiamo dai numeri. E dalle scelte che questi comportano. C'è stato un tempo, per esempio, in cui le mamme coi pancioni facevano la fila per partorire al Delta dal «mitico» dottor Bruno Zanella. Nel gennaio scorso il reparto ha chiuso i battenti per carenza di materia prima. Pensate che nel 2009 furono i 612 i primi vagiti, al tramonto (fine 2016) appena 173.

**VERO**, Zanella era già in pensione ma la tendenza apre spiragli su un futuro demografico tutto da decifrare. E le tinte sono fosche. Tappa dalla parte opposta della provincia. A Cento. Qui il reparto sopravvive grazie alla qualità della proposta e alla posizione strategica ma trema al solo pensiero che dal ministero passi la proposta di chiudere tutti i centri con



**SANITÀ** Il reparto di ginecologia ostetricia di un ospedale italiano. In Italia nel 2016 sono nati 485mila bambini, quattro anni prima ne erano nati 576mila. Il fenomeno è preoccupante



VITA Medici in sala parto

meno di mille parti l'anno. Cento ha chiuso il 2016 con 416 nascite. Vicina alla soglia di sopravvivenza – 500 nascite l'anno – ma lontana dagli anni d'oro.

**NEL 2009** ben 734 vagiti, 676 del 2011 e appena 416 al 31 dicembre 2016. E veniamo al cuore della provincia. Ferrara. I due dati disponibili sono relativi al 2015 e all'anno successivo. Nel 2015 in città hanno aperto gli occhietti 1.590 bimbi, l'anno dopo 1512.

**A LIVELLO** provinciale da un anno all'altro sono nati circa cen-

to bambini in meno. E se nel 2012 in provincia erano nate 2.363 persone, nel 2016 ci si è fermati a 2.184. La differenza si fa più significativa mano a mano che si allarga verso il passato il compasso della ricerca. I catastrofisti preconizzano la fine della civiltà italiana – e, di conseguenza, di quella ferrarese – nell'arco di pochi decenni. Ci estingueremo? Al momento la popolazione provinciale tocca 348mila abitanti, cinque anni fa eravamo quasi 353mila. Ci sono 5mila persone in meno. Come se ogni cinque anni un paese come Tresigallo scomparisse dalla carta geografica.



I DATI

**348.362**

Residenti/1

Coloro che al 31 dicembre del 2016 vivevano nella provincia di Ferrara. Ultimo dato disponibile

**352.724**

Residenti/2

Gli abitanti della provincia ferrarese al 31 dicembre del 2012. In quattro anni la popolazione è diminuita

**612**

Al Delta

Nel 2012, prima della chiusura del reparto avvenuta in gennaio, i nati all'ospedale del Delta

**416**

A Cento

I nati a Cento nel 2016. Quattro anni prima i vagiti nel paese del Guercino furono oltre 700

**1.512**

In città

Le nascite in città nell'arco dell'ultimo anno a disposizione (2016). Nel 2015 sono stati 80 in più

di CAMILLA GHEDINI

«QUELLO della denatalità è un fenomeno complesso, che va approfondito sotto differenti aspetti. Ma non può essere ridotto a una questione economica, altrimenti in passato non si sarebbero fatti figli. C'è una dimensione culturale. Mettere al mondo nuove vite viene percepito oggi come una cosa meno importante di un tempo. Bisogna capire che si tratta di dare un futuro alla società. E' vero che ci stiamo pressoché 'estinguendo' e le conseguenze, se si continua così, saranno gravissime». Non ha dubbi Andrea Mazzi, referente Servizio Maternità e Vita per l'Emilia (Ferrara, Bologna, Modena, Reggio) della Comunità Papa Giovanni XIII, che dà sostegno e supporto materiale a molte donne. Secondo Mazzi di «famiglia c'è ancora voglia», molte coppie vorrebbero figli, o più figli,

**ANDREA MAZZI, SERVIZIO MATERNITÀ COMUNITÀ GIOVANNI XXIII**

## «E' vero, ci stiamo estinguendo E le conseguenze saranno gravi»

senza fermarsi a zero o a uno, ma a condizionare le scelte è la 'paura', la precarietà lavorativa e relazionale.

**In che senso, relazionale?**

«Tanto per cominciare, ci si sofferma molto sul fatto che la gravidanza sia cercata o imprevista, quindi sul concetto di figlio desiderato o indesiderato. Questa valutazione deve diventare secondaria, la vita va accolta, punto e basta. In determinati contesti ci sono genitori, compagni, mariti che 'premono' perché si rinunci alla maternità, che viene osteggiata, rifiutata».

**Molte sono le giovani e me-**

**no giovani che denunciano di 'mentire', ai colloqui di lavoro, ad esplicite domande su un eventuale 'obiettivo nucleo..'**

**ISTANZA**

«Continuiamo a chiedere il reddito di maternità»

«Sì, siamo oltre le dimissioni in bianco. In casi di contratti a tempo determinato, molte sanno che, rimanendo incinte, il loro incarico non sarà rinnovato. E questo avviene a norma di legge, perché



**RIFLESSIONE** Andrea Mazzi, Servizio Maternità e Vita

in fondo nessuno la viola».

**Gli incentivi sotto forma di bonus del Governo, nella concretezza, incidono?**

«I dati confermano che non si fanno figli pur a fronte di questi aiuti, che certamente sono un segnale importante, a livello culturale, perché è necessario che la maternità torni ad avere un prestigio sociale. E su questo fronte si stanno superando pregiudizi. Andrebbero tuttavia strutturati, non rinnovati, altrimenti sono anch'essi precari».

**Sintetizzi.**

«Stiamo curando il tumore con l'aspirina».

**Soluzioni?**

«Noi continuiamo a chiedere una legge che garantisca un reddito di maternità, di 800 euro mensili, per i primi tre anni di vita dei bimbi. Questo eliminerebbe parte delle difficoltà, dei timori e incoragerebbe la natalità»